

Messina (Assarmatori): “Riforma dei porti, si punti sulla centralità del Governo”/L’intervista

12 ottobre 2023 - Redazione



Il presidente a ShipMag: “Sistema ETS, intervenga subito la Commissione UE per il riesame”

Roma – Stefano Messina, Presidente di Assarmatori, a ruota libera a Shipmag sulle prospettive di shipping e portualità a partire **da una analisi sulle conseguenze del sistema ETS, ormai di prossima introduzione nel trasporto marittimo**, per poi affrontare l’ipotesi sempre più concreta di una riforma portuale che “debba partire dal ruolo pubblico dei porti ed essere imperniata sulla centralità del Governo e in particolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti”.

Presidente, ha letto che un Portavoce della Commissione UE ha detto che la Direttiva sull’ETS non danneggerà i porti europei? Che cosa ne pensa?

“Non siamo d’accordo, chiaramente, e ora non siamo soli a contrapporci: Assarmatori aveva lanciato l’allarme diverso tempo fa, non appena erano stati dettagliati i contenuti del pacchetto Fit for 55 che prevede l’introduzione dell’ETS per il trasporto marittimo. Ma ora il numero dei soggetti associativi e operativi che hanno sposato questa causa tende costantemente a crescere ed è rappresentativo di un’ampia fascia di interessi a livello comunitario; per tutti i rischi che incombono sui nostri porti, in particolare su quelli di transhipment, e quindi Gioia Tauro, vanno affrontati, evidenziati e ridimensionati se non azzerati. ESPO, pur dichiarandosi in linea di massima d’accordo sul meccanismo ETS, ha evidenziato le storture di questo sistema se messo in pratica senza correttivi. Di più: l’Associazione

dei porti europei ha anche evidenziato che alcuni fenomeni di rilocalizzazione di traffici sarebbero già in atto”.

La Commissione si è detta disponibile, nel caso, a “intervenire rapidamente”...

“Ma sarebbe un intervento tardivo. Una volta spostate le rotte internazionali delle portacontainer è molto difficile tornare indietro. Occorre agire preventivamente, velocizzando il riesame da parte della stessa Commissione e, nel frattempo, escludendo i porti a rischio dalla definizione di ‘porto di calo’ e sospendendo il regime per i traffici in transito per le rotte che hanno origine e destinazione extra UE”.

L’ETS è un rischio solo per le attività di transhipment?

“No, lo è anche per i collegamenti con le isole maggiori e per le Autostrade del Mare. Gli armatori italiani sono leader in questi segmenti, ai primi posti nel mondo per capacità della flotta per merci e passeggeri e per tonnellaggio. Serve quindi destinare a questi comparti una parte dei proventi derivanti dall’applicazione del sistema ETS per compensare i maggiori costi per le imprese e per chi usufruisce del trasporto marittimo, residenti sulle isole e turisti. Per le isole minori siamo riusciti ad ottenere una temporanea esenzione e questa è una buona notizia”.

Veniamo più specificatamente all’Italia: è davvero necessaria una riforma dei porti?

“Tutto è migliorabile, e se bisogna fare un ‘tagliando’ alla legge del ‘94 e alla successiva riforma del 2016, ben venga, parliamone. Crediamo comunque che la riforma debba partire dal ruolo pubblico dei porti ed essere imperniata sulla centralità del Governo e in particolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che fra poche settimane, per i settori che ci riguardano da vicino, avrà due ‘nuove’ Direzioni Generali, una dedicata ai Trasporti e una a Porti e Logistica”.

Infine, Genova: i lavori del Terzo Valico hanno diversi intoppi. È preoccupato?

“Non troppo. Mi spiego meglio: qualche problema può essere fisiologico, si tratta di un’opera complessa. Mi auguro vengano risolti al più presto e si proceda speditamente con un’infrastruttura che è fondamentale per il futuro del porto di Genova. Permetterà di far viaggiare un numero nettamente superiore di container via ferrovia, decongestionando le strade. Questa è la vera sostenibilità ambientale che va tutelata e sviluppata, al pari delle Autostrade del Mare”.